

La stampa sovietica sull'incontro di Cierna nad Tisou

In una conferenza stampa a Parigi

DALLA PRIMA

L'unità del movimento operaio tema centrale dei commenti

Il portavoce vietnamita denuncia le nuove minacce americane contro Hanoi

Il significato che si attribuisce alla riunione di Bratislava

Una politica comune

Dal nostro inviato
PRAGA, 2. Domani a Bratislava si terrà la conferenza a sei tra i partiti comunisti della Cecoslovacchia, dell'URSS, dell'Ungheria, della Polonia, della Repubblica Democratica tedesca e della Bulgaria. Nel momento in cui telefonano le delegazioni stanno già arrivando nella capitale slovaca: al loro arrivo esse intraprenderanno subito consultazioni bilaterali con i compagni sovietici e cecoslovacchi. Il nuovo incontro è stato proposto infatti in comune da sovietici e cecoslovacchi nel lungo convegno terminato ieri, tra le direzioni dei due partiti. Si prevede questa volta una riunione più rapida. Se non vi saranno novità questa potrebbe concludersi nella stessa giornata di sabato, in modo da consentire alle diverse delegazioni di rientrare domenica nei rispettivi paesi.

Niente anticommunismo
La conferenza di domani non avrà però per oggetto — secondo quanto si rileva dalle dichiarazioni dei dirigenti di Praga — la politica cecoslovacca e la situazione interna di questo paese. Ciò significa che non si evoceranno le accuse che a Varsavia erano state formulate dagli altri cinque partiti nei confronti della evoluzione ceca e slovaca, né quindi la risposta che queste avevano trovato a Praga. Si affronteranno invece i temi della costruzione politica comune: i rapporti tra i partiti e la loro iniziativa sui grandi temi di politica internazionale, cooperazione dei sei paesi in materia politica ed economica, anche all'interno degli organismi comuni, quali il COMECON e il Consiglio di Varsavia. Il convegno appare quindi come uno sforzo compiuto da entrambe le parti per chiudere la crisi che era stata aperta dalla

lettera del «cinque». Sono questi i dati di fatto che inducono a confermare oggi, anzi ad accentuarlo, il primo giudizio positivo sui risultati dell'incontro di Cierna nad Tisou. Tra la tarda serata di ieri e la mattinata odierna, tale valutazione è stata confermata, del resto, da tutti i principali protagonisti cecoslovacchi dei colloqui dei giorni scorsi: Dubeck, Cernik, il presidente Svoboda e Smrkovsky. Quest'ultimo, parlando con alta folla che si era riunita nella Piazza Vecchia di Praga, ha dichiarato che la delegazione del suo partito poteva ben dire di avere adempiuto ai due mandati fondamentali che le erano stati affidati dal popolo, tra l'altro mediante lo spontaneo movimento di petizioni firmate dal primo era quello di illustrare e sostenere con fermezza il nuovo indirizzo di democrazia socialista, affermatosi negli ultimi mesi. Su questo punto è stato detto esplicitamente che si tratta di offrire interno cecoslovacco, per tale ragione il tema non dovrebbe essere neppure evocato al convegno di Bratislava. Il secondo mandato era quello di evitare ogni rottura con i sovietici e con gli altri paesi socialisti. Oggi si dichiara che la volontà di cercare un accomodamento e di respingere qualunque ipotesi di una rottura profonda è stata palese a Cierna nad Tisou da entrambe le parti.

Poderosa dimostrazione di forza e di maturità degli studenti messicani
Città del Messico: 70 mila giovani ad una marcia silenziosa di protesta
Il corteo aperto dal rettore dell'università e da numerosi professori - Ai 45 mila universitari si sono aggiunti i giovani del Politecnico - Ritratti di Fidel Castro e di « Che » Guevara - La polizia e i parà, in pieno assetto di guerra, tenuti dai margini della manifestazione
Non vi sono stati scontri, grazie alla vigilanza degli studenti

Città del Messico, 2. Settanta mila sono stati ieri i giovani, universitari e medi, che hanno dato vita alla più imponente manifestazione di protesta studentesca fin qui registrata nella capitale del Messico.

L'energica massa, compatta, silenziosa, ordinatissima, ha sfilarato per le vie della città un percorso di una decina di chilometri. L'impressione che questa manifestazione di forza e di maturità ha dato alla popolazione è stata fortissima.

Il lunghissimo corteo era preceduto dal rettore dell'ateneo, dal presidente del Politecnico e da numerosi professori. La polizia e i reparti dell'esercito non sono intervenuti poiché uno strettissimo servizio di vigilanza degli stessi studenti ha impedito che la massa studentesca crescesse in provocazioni. Lungo le vie laterali a quelle in cui pas-

sava il corteo erano stati predisposti nuclei di paracadutisti e di poliziotti, montati su jeep e camion, armati di tutto punto, e pronti all'intervento. Un corteo di marcia silenziosa, ma con il richiamo di mantenere l'incognito, ha dichiarato a un giornalista che quella degli studenti è stata una prova di forza e di compattezza. « La marcia è stata tanto più efficace in quanto si è svolta nel massimo ordine ».

Il corteo era aperto da una giovane studentessa che distribuiva alla popolazione manifestini sui quali erano spiegati i motivi della manifestazione di protesta che possono essere riassunti sostanzialmente in uno solo: l'inaccettabile violazione dell'autonomia universitaria da parte delle forze repressive del governo. La violazione era avvenuta, da parte dei «grenadiers» e dei parà, nella notte fra lunedì e martedì.

Un gruppo delle autorità universitarie a un certo punto della manifestazione si è infiltrato nel corteo che recava un cartello costituito da una foto di Fidel Castro. Il rettore, Javier Barros Sierra, ha fatto allontanare un gruppo di giovani che chiedeva che il rettore fosse con loro gruppo così che la sfilata è proseguita con alla testa il rettore. Del resto il lungo corteo era punteggiato di altri ritratti, di parole d'ordine antimperialiste, di appelli agli operai e ai contadini perché si unissero alla lotta degli studenti contro il governo. L'imagine di « Che » Guevara dominava sulle altre. Numerosi erano i cartelli con la scritta: « Risponderemo alla violenza con la ragione ».

Un altiparlante montato su un autocarro invitava la popolazione a unirsi alla marcia. Tutti i negozi lungo il percorso della marcia avevano chiuso i battenti in segno di solidarietà.

Anche l'inizio della manifestazione è stato impressionante. Ecco: nell'intervallo della città universitaria vi è stato il discorso del magnifico rettore, presenti 45 mila universitari. Ai giovani il rettore ha chiesto il silenzio assoluto e la massima disciplina. Al termine del discorso, in assoluto silenzio, la fumata dei giovani, in file compatte di 15-20 persone, ha dato il via alla colossale manifestazione. Fuori dell'ateneo agli universitari si sono aggiunti, supportati da militanti greci e vallati, gli studenti del politecnico e via via la gente del popolo. Non si ricorda, a Città del Messico una manifestazione pacifica della potenza di quella organizzazione e diretta dal comitato di lotta studentesco ».

Il primo novembre il processo contro Sirhan uccisor di Bob Kennedy

LOS ANGELES, 2. Il processo all'assassino del senatore Robert Kennedy si svolgerà a Los Angeles il 6 novembre di quest'anno. Lo ha deciso il magistrato dopo l'interrogatorio di Sirhan Bishara Sirhan che ha accettato la data del processo e, in una dichiarazione di un decimo di processo, è stato colto di errore imputato. L'udienza è durata 22 ore e 22 minuti.

Le Ivestia: «Rafforzare la fratellanza socialista, difendere e sviluppare le realizzazioni del socialismo»

Dalla nostra redazione

MOSCA, 2. Due brevi commenti, il primo dalla rivista di politica estera « Za Rubegion », uscita stamane, scritto per quanto l'incontro di Cierna nad Tisou, e l'altro della Ivestia di questa sera, permettono di puntualizzare la posizione sovietica dopo la conclusione dell'incontro fra il PCUS e il PCC e alla vigilia della conferenza di Bratislava. Le Ivestia, in una rassegna degli avvenimenti del mese appena trascorso, scrivono che « al centro dell'attenzione generale vi sono stati a luglio gli sforzi del PCUS e di altri partiti fratelli che, fedeli ai principi internazionalistici, hanno condotto una conseguente ed energica lotta per l'unità dei paesi socialisti e per la compattezza del movimento comunista mondiale ».

Dopo aver detto che per il PCUS l'unità del movimento comunista è una delle principali condizioni per realizzare le sue aspirazioni antimonopolistiche, respingere le offensive imperialistiche e la Ivestia commentano l'incontro di Cierna e l'annuncio della conferenza di Bratislava: « Rafforzare la fratellanza socialista, difendere e sviluppare l'unità del socialismo, le condizioni più favorevoli per il successo delle lotte di liberazione dei popoli, smascherare e respingere gli intrighi dell'imperialismo: questo è il compito più importante per chi ha a cuore la causa del progresso sociale e civile ».

Al centro del commento della Ivestia — nel quale sono assenti come si vede riferimenti critici di qualsiasi tipo verso le posizioni del Partito comunista cecoslovacco — c'è il tema dell'unità: « Si vuole stabilire un collegamento che per il PCUS il problema dell'unità ha un'importanza prioritaria, e che è tenuto conto di questo principio che vanno valutati gli atteggiamenti sovietici così come sono andati sviluppandosi dalla conferenza di Varsavia fino all'incontro di Cierna ».

Za Rubegion dal canto suo, dopo aver ripetuto che rimangono validi i motivi di preoccupazione suscitati dall'esistenza in Cecoslovacchia di forze politiche antisocialiste e di destra, si può leggere in queste parole una chiara affermazione che i partiti fratelli, profondamente consapevoli della necessità vitale di conservare intatte le conquiste socialiste del popolo cecoslovacco, sono convinti che la Cecoslovacchia possiede forze sufficienti per sconfiggere gli elementi antisocialisti di destra ». Si può leggere in queste parole un'implicita affermazione che i partiti fratelli, profondamente consapevoli della necessità vitale di conservare intatte le conquiste socialiste del popolo cecoslovacco, sono convinti che la Cecoslovacchia possiede forze sufficienti per sconfiggere gli elementi antisocialisti di destra ».

Giuseppe Boffa

Il portavoce vietnamita denuncia le nuove minacce americane contro Hanoi

Respite con energia le ipocrite richieste di « reciprocità » di Johnson - Ribadita la disposizione della RDV a trattare se gli USA cesseranno i bombardamenti

PARIGI, 2. Il portavoce della delegazione nord-vietnamita alle conversazioni ufficiali di Parigi, Nguyen Thanh Le, ha convocato oggi una conferenza stampa per denunciare le nuove minacce di scalata dell'aggressione americana nel Vietnam. Egli ha detto testualmente, « a nome del capo della delegazione della RDV »: « Respingeremo con energia la richiesta di « reciprocità » formulata dal governo degli Stati Uniti, denuncio le minacce statunitensi di intensificazione della guerra di aggressione e di chiaro che gli Stati Uniti debbono assumere l'intera responsabilità del Sud Vietnam che essi avranno causato ».

Allo domanda di giornalisti i quali chiedevano se con la delegazione vietnamita facesse rivedere su quella americana la responsabilità di un'eventuale rottura delle conversazioni, Nguyen Thanh Le ha detto che il Nord Vietnam ha inviato la sua delegazione a Parigi allo scopo di discutere seriamente il problema dell'arresto incondizionato dei bombardamenti sul Nord. Richiesto di dire cosa accadrà se gli USA interromperanno gli attacchi contro la RDV, Nguyen Thanh Le ha dichiarato che allora « potrebbero iniziarsi quanto prima negoziati su altri argomenti interessanti ». La dichiarazione è giunta dopo che il presidente Johnson aveva l'altra sera minacciato nuove aggressioni nel caso di posizioni fortificate collaborazioniste operavano lungo il perimetro difensivo del Vietnam del Sud, compiendo sette incursioni in varie parti del paese, fino a breve distanza da Saigon.

A Saigon il primo ministro fantoccio, Tran Van Huong, ha detto che il governo sudvietnamita « come era stato previsto » ha risposto ai bombardamenti con un tiro di cannone a 120 chilometri a nord-est di Saigon, distruggendolo quasi totalmente. « E-52 » del comando strategico hanno continuato i bombardamenti a tappeto sul Sud, compiendo sette incursioni in varie parti del paese, fino a breve distanza da Saigon. Il primo ministro fantoccio, Tran Van Huong, ha detto che il governo sudvietnamita « come era stato previsto » ha risposto ai bombardamenti con un tiro di cannone a 120 chilometri a nord-est di Saigon, distruggendolo quasi totalmente.

Nei territori arabi occupati

U Thant: Israele manda a vuoto l'opera dell'ONU

Eshkol: portare la guerra oltre le porte di casa del nemico — Al Ahran chiede pieno appoggio per Amman

NEW YORK, 2. Il segretario delle Nazioni Unite, U Thant, ha reso pubblico oggi un rapporto nel quale rivela che Israele ha impedito al rappresentante dell'ONU, Nils Gunning, di svolgere la missione affidata dal Consiglio di sicurezza e dall'Assemblea generale e intesa a garantire la sicurezza ed il benessere delle popolazioni arabe dei territori occupati ».

Il direttore di Al Ahran, Mohamed Hassanein Heikal, mette oggi in guardia i governi arabi sul pericolo rappresentato dal nuovo governo israeliano sulla Giordania, perché rompa la solidarietà con i Paesi arabi. Un risultato del genere sarebbe un errore per il paese arabo, poiché la Giordania è al centro del dispositivo orientale della strategia araba, di cui Siria ed Iraq sono le due ali: la Giordania, sostiene Heikal, ha il più alto grado di cooperazione con l'appoggio arabo e dell'orientamento continua degli arabi e se gli arabi debbono oggi dire: « Amman resista », devono anche aggiungere: « Bagdad e Damasco, fate attenzione ».

Il colpo di Stato del 17 luglio in Iraq, che ha portato al potere uomini della destra del Baas, ha creato come si sa una situazione di latente attrito con i dirigenti siriani che appartengono alla sinistra baasista. Tale attrito e la diffidenza di Amman verso i due governi possono avere, dice Heikal, conseguenze che non si può lasciare ignorare alla sinistra araba e incrinare il fronte arabo.

Quasi (e forse effettivamente) in risposta al direttore di Al Ahran, radio Bagdad ha diffuso oggi la prima importante dichiarazione di politica estera del nuovo ministro degli Esteri iracheno Karim Al Aghakali, il quale ha affermato che il governo di Bagdad respingerà qualsiasi soluzione della crisi del Medio Oriente « che darà dei diritti dei palestinesi ».

Segnaliamo infine che Al Ahran informa oggi che le condizioni di salute di Yasser da una settimana nell'URSS (precisamente in Georgia) per una cura con acque radioattive, sono considerevolmente migliorate. Yasser è assistito da un gruppo di medici sovietici fra cui vari membri dell'Accademia delle scienze.

Praga

boda e Dubeck. Appena sceso dall'aereo, Dubeck è stato interrogato dai giornalisti sulle sue impressioni alla vigilia dell'incontro. Egli ha risposto che le sue impressioni sono « buone », che si tratta di « colloqui tra amici » e che a Cierna « è stato fatto un buon lavoro ».

Prima della partenza, il primo ministro Cernik, parlando con un redattore della radio, aveva assicurato che l'incontro si sarebbe trattato di giudicare la politica cecoslovacca, ma si discuterà su problemi di comune interesse, delle relazioni tra il paese austriaco e il paese europeo, nonché delle questioni relative al movimento comunista internazionale.

Cernik ha aggiunto che l'incontro dovrebbe essere breve; secondo notizie non confermate infatti dovrebbe concludersi già nella serata di domani. Al suo arrivo a Bratislava, accolto da Dubeck, Janos Kadar ha espresso dal canto suo la opinione che l'incontro si sarebbe trattato di un lavoro sempre ogni dubbio sui rapporti fra i partiti fratelli. Come già ieri sera il presidente della Repubblica Svoboda anche il primo segretario del PCC Alexander Dubeck ha rivolto oggi alle 13 un discorso al paese attraverso la radio. Sulle trattative con i dirigenti sovietici, Dubeck ha detto che l'internazionalismo non è rimasto solo una divozione verbale, che « due parti hanno espresso la volontà di accettare e approfondire la collaborazione sia nel quadro del Patto di Varsavia, « per gettare le basi di un concreto internazionalismo che comprenda la lotta per la democrazia e il rispetto della sovranità e del principio secondo cui ogni Partito comunista realizza la sua politica sociale nel suo paese, nel rispetto del benessere del suo popolo, cui solo deve rispondere e dinanzi al quale è pienamente responsabile ».

Questi principi non sono stati traditi dal nostro partito ed anche in avvenire saranno parte della nostra politica. In questa occasione voglio sottolineare che il nostro paese è un paese socialista che fa parte del sistema difensivo della nostra società socialista, ma anche una sufficiente garanzia per la difesa delle nostre frontiere e quindi del fronte del socialismo ». La sovranità della Cecoslovacchia non sarà minacciata in nessun caso e i rapporti con i buoni rapporti con l'URSS contribuiranno all'ulteriore rafforzamento di tale sovranità.

La dichiarazione di Trentin

PRAGA, 2. Si sono intanto conclusi oggi gli incontri fra i rappresentanti delle tre organizzazioni nazionali dei sindacati cecoslovacchi. La delegazione era formata da: Trentin, segretario generale della Fiom-Bruno Tassan Din e Breschi segretario provinciale di Milano per la Fiom-Cgil. Macario segretario generale e Romano della Uil-Cisl. Benvenuti segretario generale degli Esposti per la Uil-Uil.

I dirigenti delle tre organizzazioni hanno incontrato, in una atmosfera di grande franchezza e cordialità, i dirigenti della Federazione metalmeccanica cecoslovacca e il presidente della Confederazione dei sindacati, Karel Polacek, nonché i dirigenti cecoslovacchi di vari partiti, dirigenti di fabbrica e operai.

Al termine di questi colloqui il segretario generale della Fiom Bruno Tassan Din ha rilasciato la seguente dichiarazione: « Siamo venuti qui animati da un sentimento di viva simpatia e interesse per il processo di rinnovamento operato nel movimento operaio cecoslovacco. Questi sentimenti hanno trovato piena conferma nei colloqui e negli incontri di questi giorni. Ci siamo resi conto che si sta ad un movimento sindacale impegnato in tutte le sue componenti verso due obiettivi fondamentali: da un lato la costruzione di nuovi sindacati di tipo operaio e volta alla tutela sistematica degli interessi dei lavoratori nella fabbrica nel quadro di una responsabile valutazione delle condizioni di sviluppo della società socialista.

« In questo duplice impegno — ha proseguito Trentin — sta a nostro avviso uno degli aspetti più originali dell'esperienza cecoslovacca. Ci auguriamo che un'ulteriore sviluppo della democrazia socialista ed il suo grande interesse per il movimento sindacale italiano. Noi siamo rimasti impressionati dalla vostra scelta di una ricerca del movimento sindacale rivoluzionario cecoslovacco: trova tra i lavoratori e delle iniziative create che essa ha suscitato nelle fabbriche. La Fiom-Cgil e credo per parte loro le altre organizzazioni dei lavoratori sono in grado di fornire il sostegno di dare continuità a questi contatti e di promuovere un largo confronto di idee tra i lavoratori italiani sull'esperienza cecoslovacca e sulle sue prospettive per contribuire anche in questo modo al sostegno di quel che è il movimento operaio cecoslovacco nella difficile ma giusta strada che esso ha intrapreso ».

Direttore: MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLO
Direttore responsabile: **Nicoline Pizzuto**

Scritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
L'UNITA' - VIA DEL TAVOLINO 19 - ROMA - Tel. 495231
195232 495233 495234 495235 495236 495237 495238 495239
ABBONAMENTI 12 mesi Lire 10.000 (12 numeri) 6 mesi Lire 5.500 (6 numeri) 3 mesi Lire 3.000 (3 numeri)
L'UNITA' - VIA DEL TAVOLINO 19 - ROMA - Tel. 495231
195232 495233 495234 495235 495236 495237 495238 495239
ABBONAMENTI 12 mesi Lire 10.000 (12 numeri) 6 mesi Lire 5.500 (6 numeri) 3 mesi Lire 3.000 (3 numeri)
L'UNITA' - VIA DEL TAVOLINO 19 - ROMA - Tel. 495231
195232 495233 495234 495235 495236 495237 495238 495239
DIRETTORE RESPONSABILE: Nicoline Pizzuto
VIA DEL TAVOLINO 19 - ROMA - Tel. 495231
195232 495233 495234 495235 495236 495237 495238 495239